



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Giovedì***

---

***1 Luglio***

---

***2021***

---

## CORONAVIRUS

GLI SNODI DELLA RIPARTENZA

## Con il nuovo green pass da oggi si gira l'Europa

La certificazione è raccomandata per concerti, teatri e ristoranti

● **BRUXELLES.** La corsa dell'Europa per salvare l'estate taglia il traguardo. A soli tre mesi e mezzo dal primo coraggioso ma dibattuto annuncio di Bruxelles, è tutto pronto per l'esordio del green pass Covid, il lasciapassare pensato per ridare agli europei la libertà di viaggiare nel Vecchio Continente dopo la paralisi causata dalla pandemia. E per ripopolare spiagge, città, montagne e luoghi d'arte aiutando il turismo a rialzare la testa dopo il periodo peggiore che si possa ricordare a memoria (l'Onu ha stimato perdite globali per oltre 4 mila miliardi).

Valigie alla mano, da oggi basta avere con sé il pass in formato cartaceo o digitale per varcare i confini nazionali e non essere più soggetti a restrizioni. Ma non solo: rispetto all'idea iniziale di usarlo soltanto per i viaggi, ora Bruxelles incita gli Stati membri a mettersi d'accordo e adoperare il documento anche per garantire in sicurezza l'ingresso a concerti, festival, teatri e ristoranti. Scongiorando il tanto temuto «rischio di confusione e frammentazione».

Strumento tecnico ma non «apriti sesamo», il pass consiste in un Qr code da tenere nello smartphone o in tasca, come quelli dei biglietti aerei, con tre alternative per dimostrare di poter viaggiare: aver completato il ciclo di vaccinazione, essere risultati negativi a un tampone, oppure essere guariti dal Covid-19 ed avere sviluppato gli anticorpi. Sulla carta insomma tutto bene, ma non mancano i punti ancora opachi. A partire dalla validità dello stesso green pass. La prova di vaccinazione nella maggior parte dei Paesi vale dopo quattordici giorni dopo aver ricevuto la seconda dose (o la dose unica, per i monodose), ma per esempio in Austria viene riconosciuta soltanto dopo 22 giorni. Stesso discorso per i risultati negativi dei tamponi, accettati a se-



conda dei Paesi tra le 72 e le 48 ore precedenti al viaggio. E anche la possibilità di incorrere in eccezioni e misure unilaterali come quarantene e divieti per l'ingresso e l'uscita sui diversi territori nazionali resta presente. Perché le raccomandazioni stabilite a livello Ue non sono vincolanti. Basti pensare all'ultima interdizione di viaggio in ordine cronologico im-

## IL CERTIFICATO DIGITALE

Si tratta di uno strumento tecnico che consiste in un Qr code da tenere nello smartphone o in tasca, per dimostrare di poter viaggiare

posta nei giorni scorsi dalla Germania per chi proviene dal Portogallo, che ha costretto Bruxelles a richiamare nuovamente tutti i Ventisette all'ordine.

A tutto questo si aggiunge poi lo spettro della variante Delta, che potrebbe velocemente cambiare il quadro epidemiologico e le regole nel Continente, riproponendo divizioni e sfiduciando i cittadini.

Ai quali non resta per ora che farsi forti del green pass continuando in ogni caso a districarsi tra le mappe settimanali del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) sui livelli di contagio nelle varie regioni e la piattaforma Re-Open Eu, che contiene tutte le informazioni aggiornate sulle varie misure nazionali.

Da palazzo Berlaymont intanto arrivano parole rassicuranti. Certi di aver messo in piedi la piattaforma a tempo di record, i funzionari Ue hanno fatto sapere che tutti gli Stati membri (e i sei vicini Andorra, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia e Svizzera) sono pronti per partire con il mutuo riconoscimento dei certificati. All'appello manca soltanto l'Irlanda, alle prese con un attacco hacker che ne ha messo ko i circuiti tecnici. E se qualcuno dovesse ancora incontrare difficoltà nel rilasciare i documenti è comunque previsto un periodo di transizione di sei settimane (fino al 12 agosto) durante il quale possono essere presentate altre prove di vaccinazione e/o test per varcare i confini nazionali. E godersi l'estate.

Valentina Brini

## LE STRATEGIE DELLA REGIONE



PIÙ DOSI AI MEDICI DI BASE L'hub vaccinale della Fiera di Bari

## Puglia, cambia la campagna si punta sui medici di base

A settembre meno vaccini negli hub  
Ordinati 1,6 milioni di anti-influenzali

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Alla ripresa dopo l'estate il paradigma della campagna vaccinale pugliese potrebbe cambiare: meno utilizzo degli hub, maggior coinvolgimento dei medici di medicina generale. Un risultato che potrebbe essere raggiunto anche grazie a una differente gestione logistica delle fiale, che mutuerà quella già sperimentata in occasione della campagna anti-influenzale. È questa la strategia che la Regione ha illustrato ieri pomeriggio nel corso di una lunga riunione con i medici di base, per definire in linea di massima ciò che accadrà dopo settembre.

In attesa di capire l'andamento delle forniture di vaccini e quello delle seconde dosi da effettuare a luglio, così da poter far ripartire le prenotazioni anche per gli «under 50» (bloccate lunedì sera a fronte delle 453mila dosi Pfizer in meno), il dipartimento Salute guidato da Vito Montanaro si prepara all'eventualità (sempre più probabile) di dover somministrare una terza dose di richiamo, oltre a dover mettere in atto strategie per raggiungere chi finora non si è ancora vaccinato (almeno 600mila persone dai 40 in su). E lo fa puntando, appunto, su un maggior coinvolgimento dei medici di base.



Vito Montanaro

I numeri dicono che a fronte delle 3.540.140 di dosi somministrate fino a ieri, i medici di famiglia ne hanno gestite esattamente il 20% pari a 705mila (226mila a Bari, 139mila a Foggia, 113mila a Taranto, 94mila a Lecce, 68mila nella Bat e 64mila a Brindisi). Poche, secondo la Fimmg (il sindacato maggiormente rappresentativo) che da tempo chiede la disponibilità di un numero di vaccini superiore. I dati in possesso delle Asl mostrano che la somministrazione attraverso i medici di famiglia è, alla fine, più economica di quella attraverso gli hub, perché nei secondi - oltre alle spese fisse - bisogna affrontare il costo delle ore di straordinario del personale. Il problema è di tipo logistico, perché il vaccino Pfizer (quello su cui si basa ormai la campagna vaccinale) deve essere conservato a temperature raggiungibili soltanto dai frigoriferi della Asl: non è insomma possibile una distribuzione capillare negli studi.

Il dipartimento Salute ha annunciato ieri che la Puglia ha già effettuato l'ordine dei vaccini anti-influenzali per il prossimo anno: ne sono stati richiesti 1.600.000, suddivisi tra i diversi fornitori, dopo il «bidone» che quest'anno la Regione ha avuto da Sanofi (750 mila dei 2 milioni di dosi ordinate non sono state consegnate). L'anti-influenzale viene distribuito attraverso la catena logistica di Federfarma Servizi, dunque attraverso le farmacie. Ed è la stessa modalità che la Regione vorrebbe utilizzare da settembre per i vaccini anti-covid: rispetto alla logistica messa in piedi dalla Protezione civile (che si basa su farmacie ospedaliere e hub), questa modalità avrebbe infatti il vantaggio di garantire una maggiore capillarità sul territorio, evitando anche le code in fase di ritiro.

Per tutto il mese di luglio la priorità saranno le seconde dosi, anche per via della bassa disponibilità del vaccino Pfizer. Da settembre però bisognerà occuparsi anche di chi non ha prenotato, per i motivi più vari. Ed anche in questo potrebbe tornare utile l'impegno dei medici di base, che potrebbero essere chiamati a contattare attivamente i propri assistiti per proporre la vaccinazione a chi non la ha ancora fatta.

Ieri in Puglia sono stati registrati 35 nuovi casi su 7.213 test. Per la seconda volta nel mese di giugno non ci sono stati decessi. Intanto il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha promesso aiuti rapidi alle categorie: «Intendiamo confermare il nostro impegno per consentire alle imprese piegate dall'emergenza sanitaria di rialzarsi e a tante nuove realtà di nascere e crescere».

LA PANDEMIA DATI RASSICURANTI PER TARANTO E PROVINCIA

## Covid, sei nuovi contagiati sprint per le vaccinazioni

Melucci riceve Balzanelli (118) al Comune

● Sei nuovi casi di contagio e zero decessi: sono questi i numeri segnalati per Taranto e provincia dal bollettino ufficiale diffuso ieri dalla Regione Puglia.

In Asl Taranto la campagna vaccinale ha raggiunto, fino a ieri mattina, quota 506.062 dosi di vaccino somministrate dall'inizio delle vaccinazioni. Rispetto a questo dato, oltre 183mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale.

Nella giornata di martedì, inoltre, sono state somministrate 48 dosi a domicilio e 549 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale, a vantaggio di pazienti fragili.

Gli hub vaccinali di Taranto e provincia continuano regolarmente le attività della campagna vaccinale, come da prenotazioni dei cittadini e cronoprogramma. Ieri mattina sono state somministrate quasi 3200 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 438 presso la Svam, 374 dosi presso l'Arsenale e 438 dosi al PalaRicciardi; 326 dosi a Martina Franca, 421 dosi a Grottaglie, 335 dosi a Manduria, 455 dosi a Massafra, 412 dosi presso l'hub di Ginosa.

Nel pomeriggio di martedì, invece, gli hub hanno registrato i seguenti dati: a Taranto 415 alla SVAM; in provincia, 436 dosi a Martina Franca, 545 dosi a Manduria, 68 dosi presso l'hub di Ginosa, 660 a Grottaglie, 380 a Massafra. Presso l'hub Porte dello Jonio prosegue l'anticipazione delle seconde dosi di Astrazeneca per i cittadini di Taranto e martedì pomeriggio sono state vaccinate 885 persone.

Il sindaco Rinaldo Melucci, intanto, ha ricevuto a Palazzo di Città il presidente nazionale della «Società Italiana Sistema 118», il medico tarantino Mario Balzanelli.

È stata una proficua occasione per confrontarsi sul grande impegno profuso dai sanitari durante l'emergenza sanitaria da Covid-19, impegno per il quale il primo cittadino ha idealmente ringraziato tutti gli operatori attraverso il dottor Balzanelli. Che ha voluto donare al sindaco Melucci una copia delle nuove linee di indirizzo del SIS 118 per l'emergenza da Covid-19, uno strumento di presentazione e condivisione delle esperienze e delle conoscenze maturate nell'ambito della medicina di emergenza e di area critica in questi mesi così complicati.

«L'efficienza del nostro sistema di soccorso è frutto del grande lavoro svolto dagli operatori – le parole del sindaco Melucci –, ma anche della formazione che, come da sempre sostiene il dottor Balzanelli, rappresenta l'elemento qualificante del settore. Con lui abbiamo condiviso la possibilità di costruire un percorso convenzionale mirato a rafforzare il sistema di soccorso territoriale, utilizzando anche idee innovative, ma soprattutto stiamo ragionando sulla possibilità di realizzare a Taranto un centro nazionale di studi e formazione della SIS 118».



COVID Balzanelli e Melucci

# LE CULLE VUOTE

DOPO CLASSIFICA SULLA QUALITÀ DELLA VITA



## IL PEDIATRA E LA DIMINUIZIONE DEI BEBÈ

In alto, qui sopra,  
Mario Marranzini,  
Federazione italiana  
medici pediatri  
Taranto. Accanto, a  
sinistra, culle vuote

## «Il calo delle nascite? Si vede già nei nostri studi medici»

Marranzini (Fimp): l'indagine del Sole 24 Ore non mi ha sorpreso

PAMELA GIURFÈ

● Diminuiscono le liste d'attesa negli studi pediatrici di Taranto e provincia visto che anche qui, come nel resto d'Italia, nascono sempre meno bambini.

Il *baby* calo, denunciato in questi giorni da un'indagine de "Il Sole 24 ore" - l'autorevole quotidiano economico che ha preso in considerazione dodici differenti parametri per misurare la qualità della vita di bambini, giovani e anziani, facendo emergere la riduzione delle nascite in tutt'Italia - trova conferma sul nostro territorio. Ma, secondo gli esperti, per quanto la pandemia sanitaria da Covid-19 abbia inciso sul fenomeno, il calo delle nascite è iniziato già da qualche anno. E, per fortuna, è meno preoccupante che altrove.

«Non posso che essere d'accordo con i dati emersi - afferma in merito il dottor Mario Marranzini, segretario della Fimp, la federazione medici pediatri di Taranto e provincia -, dati che si ritrovano tutti nel calo dei piccoli pazienti nei nostri

studi. Fino a qualche anno fa, quando un bambino diventava grande, e cioè raggiungeva i 14 o i 16 anni, dunque in età idonea ad essere preso in carico dal medico di famiglia, veniva immediatamente rimpiazzato da un altro piccolo nato. Molto spesso, andava via il fratello maggiore e arrivava il minore. Adesso invece non è più così».

L'esperienza locale intercetta anche un altro dato che pure fa parte dell'indagine de "Il Sole 24 Ore": «La maggior parte delle famiglie si ferma ad un solo figlio, a meno che non si tratti di stranieri immigrati. E ci rendiamo conto che questo calo delle nascite non è tanto voluto, quanto necessario. In molti casi si tratta di una libera scelta dei genitori che, per un motivo o per un altro, decidono di mettere al mondo un figlio solo. Ma per la maggior parte delle situazioni con le quali ci confrontiamo, il figlio unico è inevitabile visto che i neogenitori sono piuttosto avanti con l'età e quindi devono fermarsi ad un solo bebè».

Anche in questo caso, la ragione è per lo più di carattere economico. Come ha di-

mostrato l'indagine sul territorio nazionale, trovare un lavoro stabile è sempre più difficile, per questo i giovani si attendano a mettere su famiglia e a fare figli.

«A dire il vero - ammette il dottor Marranzini - la pandemia non ci aveva fatto temere un calo delle nascite, ma piuttosto avevamo sperato in un *baby boom*. I nostri pronostici sono, però, stati smentiti dall'aumento e delle separazioni e degli abbonamenti a Netflix. Scherzi a parte, abbiamo notato che il calo è cresciuto in questo ultimo anno. Per fortuna però non siamo peggio di altre regioni ed è un fenomeno generalizzato in tutto il Paese. Dico per fortuna visto che ritengo, e mi auguro, che il governo centrale si adoperi in questa direzione, per invertire un *trend* nazionale che ancora non è preoccupante, ma che presto potrebbe diventarlo. Bisogna dare più certezze economiche ai nostri giovani se non vogliamo che l'Italia finisca con l'essere un Paese di anziani. Anche dato che il bonus bebè è senz'altro utile, ma mantenere un figlio ha dei costi notevoli».

# Prevale la variante inglese «Con due dosi di vaccino mai più ondate di contagi»

► Analisi dei laboratori: «Niente sorpasso ma ci sono stati altri 19 casi "Delta"»

► Lopalco: «Doppia dose di vaccino come unica via per l'immunizzazione»

Vincenzo DAMIANI

Sono saliti ad una settantina i casi di variante indiana, o Delta, in Puglia ma quella inglese resta ancora prevalente. Sono i primi dati che emergono dall'analisi a campione effettuata dai laboratori Covid del Policlinico di Bari e dell'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata nell'ambito dello studio commissionato a livello nazionale dall'Istituto superiore della Sanità. Sono, quindi, 19 i nuovi casi accertati di variante indiana rispetto ai 51 della settimana scorsa, ma la percentuale di circolazione è inferiore al 30% e non c'è stato ancora il "sorpasso" alla variante inglese, che resta la predominante. Probabilmente ancora per poco, perché l'analisi conferma che il Covid mutato in India ha una capacità di diffusione molto più rapida: il virus è più contagioso, in poche parole, e dai primi studi sembra che bastino persino pochi secondi a contatto con un positivo per la trasmissione.

Bisogna, quindi, preoccuparsi? L'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, analizzando quanto sta accadendo in questo momento in Inghilterra, invita alla calma e appare ottimista per il futuro: in Gran Bretagna «per la prima volta - spiega attraverso un post su Facebook - ad un aumento di tamponi positivi non corrisponde un aumento di ospedalizzazioni e decessi». In questo caso, l'ingresso della variante Delta non sarebbe neanche stata notata se non fosse per il milioncino di tamponi giornalieri che si eseguono da quelle



L'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco

parti. Inutile dire che la vaccinazione è stato l'unico elemento di cambiamento».

In sostanza, è vero che in Gran Bretagna si sta verificando il riaccendersi di una ondata di contagi, ma la stragrande maggioranza dei nuovi positivi sarebbe asintomatica o con lievi sintomi. «Per capire cosa può succedere nel prossimo futuro in Italia - spiega ancora Lopalco - in seguito all'ingresso della variante Delta, proviamo ad osservare cosa sia successo in Gran Bretagna, il Paese a noi più vicino che ha avuto maggiore esperienza con quella variante. Il Regno Unito è certamente il Paese che meglio di altri ha documentato la pandemia, avendo maggiore capacità di testing e più esperienza epidemiologica rispetto alla media europea. Dai dati raccolti fin dall'inizio è evidente come la pandemia

si sia sviluppata in due grandi ondate» ma «la situazione più interessante - evidenzia l'assessore ed epidemiologo - è quella attuale dove, per la prima volta, ad un aumento di tamponi positivi non corrisponde un aumento di ospedalizzazioni e decessi». Questo dato di fatto fa dire a Lopalco che «un aumento di circolazione virale non accompagnata ad una ondata pandemica vuol dire una cosa sola: il virus diventa endemico. Si arriva cioè a quella famosa convivenza semi-pacifica con il virus che tutti agogniamo». Quindi «bisogna spingere sempre di più a coprire con due dosi di vaccino la popolazione a rischio», avverte l'assessore. «Solo così - conclude - a fronte di un aumento di circolazione virale non assisteremo più ad ondate pandemiche. E se la variante Delta prenderà il sopravvento sulle altre varianti, questo rientrerà nella dinamica ecologica naturale di un virus che diventa endemico. In questo caso il virus provocherà ondate epidemiche stagionali che si tradurranno per la stragrande maggioranza di casi in forme simil-influenzali. A patto che la popolazione a rischio di malattia grave sia correttamente vaccinata».

Ed è proprio questo l'obiettivo della Regione Puglia: approfittando della forte riduzione delle consegne di vaccini prevista a luglio, circa 432mila dosi Pfizer in meno, l'input dato alle Asl è di concentrare gli sforzi sulla somministrazione delle seconde dosi ai cittadini da 60 anni in su. Lo scopo è mettere in sicurezza la fascia più a rischio entro l'inizio dell'autunno, la variante Delta, infatti, non sembra provocare malattia grave nei soggetti completamente immunizzati. Quindi, la strada da seguire, secondo Lopalco, è una: vaccinare quanti più pugliesi dai 60 anni e farlo entro settembre. Al momento, in Puglia oltre un terzo dei residenti dai 12 anni in su ha completato il ciclo, per la precisione sono 1.253.034 le persone immunizzate. Per mettere in sicurezza tutti gli over 60 occorre inoculare la seconda dose ancora a circa 410mila pugliesi: 28mila tra over 80, 156mila tra 70 e 79 anni, e circa 225mila tra 60 e 69 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zoom

### Variazione indiana: finora registrati 70 casi

**1** Sono 19 i nuovi casi accertati di variante indiana rispetto ai 51 della settimana scorsa (in tutto sono quindi 70), ma la percentuale di circolazione è inferiore al 30% e non c'è stato il "sorpasso" alla variante inglese, che resta la predominante.

### L'assessore: «Convivenza semi-pacifica con il virus»

**2** «Un aumento di circolazione virale non accompagnata ad una ondata pandemica vuol dire che il virus diventa endemico. Si arriva cioè a quella famosa e tanto agognata convivenza semi-pacifica con il virus», ha detto Lopalco.

### Over 60, seconda dose necessaria a 410mila

**3** Nel territorio pugliese per mettere in sicurezza tutti gli over 60 occorre inoculare la seconda dose ancora a circa 410mila pugliesi: 28mila tra over 80, 156mila tra 70 e 79 anni, e circa 225mila tra 60 e 69 anni.

## Vaccinazioni, ciclo già completato per oltre un terzo dei pugliesi residenti

Oltre un terzo dei pugliesi residenti, escludendo gli under12, ha completato il ciclo vaccinale anti Covid, per la precisione sono 1.253.034 le persone immunizzate secondo il report pubblicato sul sito istituzionale della Regione, «La Puglia ti vaccina». Mentre oltre il 60% ha ricevuto almeno una dose. Complessivamente sono 3.540.140 le dosi di vaccino somministrate sino ad oggi in Puglia, il 94,7% rispetto a quelle ricevute, 3.738.652. La Puglia resta seconda per capacità vaccinale dietro la Lombardia. Sempre sul sito «La Puglia ti vaccina» è attiva la procedura di adesione alla campagna dedicata alle persone iscritte all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero. Chi aderisce alla campagna potrà ricevere il vaccino in un giorno e in una sede a scelta tra quelle dell'Asl selezionata. È necessario portare con sé il promemoria, valido come attestazione dell'iscrizione all'Aire.

A Brindisi le vaccinazioni proseguono nella Asl di Brindi-

si al ritmo di oltre 4.000 dosi al giorno. Nel pomeriggio sono arrivate 23.400 dosi di Pfizer e circa 2.000 di Moderna che garantiranno il raggiungimento nelle prossime sedute del target regionale previsto di 3.714 vaccinazioni al giorno.

A Lecce sono 658.399 le dosi di vaccino somministrate finora. 6400 le vaccinazioni effettuate nella giornata di ieri nei 12 Punti vaccinali di popolazione, nei centri sanitari e a cura dei Medici di medicina generale, negli ambulatori e a domicilio. 596 nella Struttura Operativa Territoriale della Protezione Civile di Campi, 421 nel Complesso Euroitalia di Casarano,

544 nel Pta di Gagliano del Capo, 336 nel Centro Polivalente Comunale di Galatina, 541 nella Palestra del Liceo Scienze Umane «Q. Ennio» di Gallipoli, 450 nel Palazzetto dello Sport di Lecce, 452 nel Museo Sigismondo Castromediano di Lecce, 499 nella Caserma Zappalà di Lecce, 287 nell'edificio Comunale «Mercato delle Idee» di Muro Leccese, 93 nel Pta di Maglie, 401 nella RSSA comunale di Martano, 451 nello Stabile Zona Industriale di Nardò, 358 nel Centro Aggregazione Giovane di Spongano, 140 nell'ospedale di Casarano, 66 nell'ospedale di Copertino, 59 nell'ospedale di Gallipoli, 185 nel Dea Vito Fazzi e 395 dai Medici di medicina generale.

A Taranto la campagna vaccinale ha raggiunto, fino a stamane, quota 506.062 dosi di vaccino somministrate dall'inizio delle vaccinazioni. Rispetto a questo dato, oltre 183mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale. Nella giornata di ieri, inoltre, sono state sommi-

## Il bollettino

### Rilevati 35 positivi Nessun decesso

In Puglia sono stati registrati 7.213 test per l'infezione da Covid-19 e sono stati rilevati 35 casi positivi (lo 0,4% dei test): 8 in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi, 7 nella Bat, 3 in provincia di Foggia, 9 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. Tre casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.676.021 test, 243.761 sono i pazienti guariti, 2.938 sono i casi attualmente positivi e 131 i ricoverati, 15 in meno di martedì. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 253.341.



Complessivamente sono 3.540.140 le dosi di vaccino somministrate sino ad oggi in Puglia

nistrate 48 dosi a domicilio e 549 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale, a vantaggio di pazienti fragili. Ieri sono state somministrate quasi 3200 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 438 presso la Svam, 374 dosi presso l'Arsenale e 438 dosi al PalaRicciar-di; 326 dosi a Martina Franca, 421 dosi a Grottaglie, 335 dosi a Manduria, 455 dosi a Massafra, 412 dosi presso l'hub di Ginosa. Nel pomeriggio di ieri, invece,

gli hub hanno registrato i seguenti dati: a Taranto 415 alla Svam; in provincia, 436 dosi a Martina Franca, 545 dosi a Manduria, 68 dosi presso l'hub di Ginosa, 660 a Grottaglie, 380 a Massafra. Presso l'hub Porte dello Jonio prosegue nel pomeriggio l'anticipazione delle seconde dosi di Astrazeneca per i cittadini di Taranto e ieri pomeriggio sono state vaccinate 885 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più di un milione e 250mila le persone immunizzate  
Prima dose per il 60%

## Il certificato è disponibile Cinque modi per richiederlo

Da oggi entra ufficialmente in vigore il Green pass europeo, la certificazione che attesta l'avvenuta vaccinazione, la guarigione o la negatività al Covid tramite un tampone, consentendo così di muoversi liberamente da e per tutti i Paesi dell'Unione europea e dell'area Schengen. Una cosa è certa: per vivere un'estate piena e fare in modo che il Coronavirus non influisca oltre modo su viaggi e vacanze, il Green pass, che contiene un QR Code per verificarne l'autenticità e validità, sarà fondamentale. La certificazione, in formato digitale e stampabile, emessa dalla piattaforma nazionale del ministero della Salute, potrà essere richiesta per partecipare a eventi pubblici, per accedere a residenze sanitarie assistenziali o altre strutture, spostarsi in entrata e in uscita da territori classificati in zona rossa o zona arancione.

Ma come funziona? Il Pass sarà valido a partire da quattordici giorni dopo l'ultima dose di vaccino anti-Covid. A partire da

quel giorno, infatti, le persone pienamente vaccinate, cioè con due dosi per Astrazeneca, Pfizer/Biontech e Moderna e con una dose per Janssen (J&J), che detengono il certificato, dovrebbero essere esentate, in viaggio, da test e quarantene. Lo stesso dovrebbe valere per le persone che sono guarite e che hanno ricevuto una sola dose di vaccino, considerata sufficiente per essere protetti dalla malattia.

Chi farà i controlli? Il Dpcm firmato il 17 giugno scorso dal premier Draghi autorizza il controllo del certificato da parte delle forze dell'ordine e dei pubblici ufficiali. Potrà verificare il certificato anche il personale

delle compagnie aeree, marittime o dei trasporti. Nel caso di eventi artistici, concerti, spettacoli, sportivi, potranno richiederlo i gestori dei locali pubblici o dei luoghi dove si svolgono questi eventi.

Dove è richiesto? Il Green pass è necessario per partecipare al banchetto di un matrimonio, anche se avviene all'aperto. In ogni caso, il Governo ha precisato che albergatori, ristoranti e negozianti non avranno il diritto di chiedere ai clienti il certificato verde. Vanno peraltro rispettate le restrizioni previste dalle singole strutture e, se ci si trova all'estero, quelle del Paese ospitante. La certificazione verde sarà anche necessaria per far visita agli ospiti nelle residenze sanitarie assistenziali, e pure in tutte quelle strutture che offrono prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali.

Il Green Pass può anche essere richiesto da gestori e organizzatori di spettacoli e concerti. La materia non è stata ancora

**Sarà possibile muoversi nei Paesi Ue e dell'area Schengen**

### IL "GREEN PASS" EUROPEO

Dall'1 luglio permette di viaggiare liberamente all'interno di Ue e altri 4 Paesi

Funziona con un Codice QR su supporto cartaceo o digitale gratuito

Consultabile in lingua nazionale o in inglese



Nome  
Data di nascita  
Data di rilascio  
Vaccino/test/guarigione  
Identificatore unico (firma digitale di chi lo emette)

#### CHI PUÒ AVERLO

VACCINATI	CHI HA FATTO UN TEST	CHI È GUARITO
contro il Covid-19 14 giorni dopo aver ricevuto l'ultima dose* (tra quelle autorizzate dall'EMA): vale fino a 9 mesi	risultato negativo: i test Pcr o molecolari valgono 72 ore, quelli rapidi antigenici 48 ore (ma uno Stato può non riconoscerli)	al termine del periodo di contagiosità, 11 giorni dopo aver fatto un test Pcr, che attesta l'avvenuta infezione; vale per 180 giorni dal test

I dati rimangono sul certificato e non vengono memorizzati o conservati quando il pass viene verificato in un altro Stato  
\* può essere rilasciato anche dopo una sola dose di vaccino ma ogni Paese è libero di accettarlo o no

L'EGO - HUB

regolamentata, ma tra le ipotesi c'è quella che il certificato venga reso obbligatorio per gli eventi con capienza maggiore di mille spettatori all'aperto e a 500 al chiuso (le attuali limitazioni). Secondo alcuni esponenti dell'esecutivo, entro i primi dieci giorni di luglio le discolteche potranno aprire: il crite-

rio del Green pass potrebbe essere applicato anche a questi locali. Infine, nella nota con cui il ministero della Salute ha annunciato la disponibilità online dei Green pass, le fiere, i convegni e i congressi sono inseriti tra gli eventi per cui il certificato «facilita la partecipazione». Al momento non si sa, quindi, se sarà reso obbligatorio oppu-

re no.

Come richiedere il Pass? Il cittadino ha diverse opzioni: il sito dedicato [dgc.gov.it](https://dgc.gov.it); tramite fascicolo sanitario elettronico; tramite l'app Immuni; tramite l'app IO; attraverso il sistema Ts (per il tramite dei medici di medicina generale, dei pediatri, dei farmacisti).

# Afa, boom di chiamate al 118 E resta l'emergenza acqua

►Puglia ancora nella morsa del caldo africano ►La terra brucia ma i campi restano a secco  
Malori, 3mila accessi al giorno negli ospedali Coldiretti: 9 mln di metri cubi persi in 7 giorni

Colonnina del mercurio prossima ai 40 gradi: la Puglia resta nella morsa del caldo africano. E al netto di una breve tregua - la tramontana dovrebbe restituire un po' di sollievo già nelle prossime ore - la canicola tornerà a farsi sentire già dal prossimo fine settimana. Ma senza un calo significativo delle temperature, è ancora emergenza sanitaria. I numeri di pronto intervento 118 e ospedali pugliesi nell'ultima settimana sono stati letteralmente presi d'assalto. E sono più di 3mila gli accessi registrati in un solo giorno per il caldo, con il picco di 3.057 ingressi nella sola giornata di martedì.

A soffrire di più il caldo torrido gli anziani, i soggetti deboli e le persone con patologie pregresse, costrette a fare ricorso alle cure urgenti del personale sanitario. E a confermarlo nei giorni scorsi è stato Maurizio Scardia,



dirigente del 118 della Asl di Lecce. Il servizio di emergenza ha registrato una media di 300 chiamate, molte delle quali per patologie legate al caldo. Mettendo a confronto, inoltre, i volumi di chiamate in entrata al 118 salentino nel solo mese di giugno si rileva inoltre come rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - 9.686 chiamate in 29 giorni - quest'anno le richieste di intervento siano schizzate sino a toccare quota 13.554. In crescita anche i soccorsi effettuati: a fronte di 5.812 interventi di giugno 2020, nelle scorse settimane il servizio di emergenza ha già erogato 7.191 prestazioni. E la maggior

parte delle richieste di soccorso - ben 2.187 in 29 giorni - è riconducibile proprio a patologie cardiocircolatorie.

Significativo l'aumento del volume di prestazioni richieste anche al sistema 118 della Asl di Taranto nel mese di giugno. Sono più di 4.400 gli interventi effettuati da parte del personale sanitario del servizio guidato dal dirigente Mario Balzanelli. Nelle prossime settimane, tuttavia, sono previsti rinforzi alla flotta ambulanze, con 3 mezzi aggiuntivi destinati a fronteggiare proprio l'emergenza caldo e che si affiancheranno ad altre 3 ambulanze, rispetto alle 29 previste dalla

## Taranto

### Pasti e frutta a domicilio per gli anziani E servizio doccia per senza fissa dimora

Pasti e bevande fresche a domicilio per gli anziani soli e un servizio doccia giornaliero per i senza fissa dimora: a Taranto scatta il piano "anti-caldo".

L'amministrazione guidata dal sindaco Rinaldo Melucci ha previsto una serie di interventi preventivi e operativi in grado di ridurre l'impatto dell'afa sulle fasce più fragili della popolazione. A renderlo noto l'assessore ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli: «Tramite i Servizi sociali, la polizia locale il servizio di centrale operativa sociale, è stato attivato un servizio a sostegno dei senza fissa dimora. Il servizio è organizzato in base ai bollettini di criticità emessi dalla Protezione Civile regionale e vede la partecipazione di Croce Rossa Italiana, Abfo, Noi e Voi e Pronto Intervento Sociale gestito dalle cooperative Nuova Airone e la Mimosa, impegnati nella distribuzione

di pasti e bevande fresche. Il mio assessorato, inoltre, ha attivato il servizio Bassa soglia attraverso il quale i cittadini senza fissa dimora hanno la disponibilità di due docce al giorno dal lunedì al giovedì e una doccia il venerdì in via Pupino I, previa prenotazione allo stesso centro o telefonica al numero 099 4521635. Contestualmente, i cittadini potranno ricevere indumenti puliti». Il servizio pasti a domicilio per anziani soli è gestito dalla cooperativa Solidarietà e Lavoro. I servizi Adi e Sad, gestiti rispettivamente dalle cooperative Domus e La Vela, si occupano invece dell'assistenza medica e del monitoraggio degli anziani con patologie croniche. L'associazione Auser, infine, affianca i Servizi Sociali destinando agli anziani in difficoltà i servizi di assistenza leggera.

configurazione operativa ordinaria del Sistema 118 tarantino.

Picco di richieste di soccorso anche per il 118 della Asl di Brindisi, guidato dal dirigente Massimo Leone. Anche in questo caso nelle ultime settimane le chiamate sono raddoppiate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, attestandosi in media sulle 700 richieste al giorno. Il picco di richieste di intervento lo scorso martedì: 900 in meno di 24 ore. In aumento gli episodi traumatici e cardiocircolatori legati proprio al caldo. E nella giornata di ieri a Brindisi - mentre in città era in corso il G20 - i sanitari sono intervenuti in 10 casi di ipotensione da caldo procedendo a effettuare due ricoveri.

Ma non va meglio neppure nei campi. La Puglia perde 9 milioni di metri cubi d'acqua dai bacini utili alla piena attività irrigua in una settimana. E il Salento entra nel report dell'Edo (European Drought Observatory) come una tra le zone in maggiore sofferenza idrica, con il conto salato del dissesto idrico in Puglia di oltre 300 milioni all'anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti. È quanto denuncia Coldiretti Puglia, sulla base dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche che segnala il caso dell'incompiuta diga di Pappadai in provincia di Taranto. Infrastruttura che, una volta ultimata, andrebbe a servire l'Alto Salento, ancora oggi irrigato esclusivamente con pozzi e autobotti. «A risentire è tutto il settore agricolo nel 2021 divenuto rovente - denuncia Coldiretti Puglia - con 9 milioni di metri cubi di acqua in meno, con le albicocche, l'uva e le ciliegie scottate dal solleone e i frequenti incendi, oltre 30 al giorno solo in provincia di Lecce, che mandano in fumo migliaia di ulivi ormai secchi a causa della Xylella e i 70 roghi dei campi di grano nel foggiano».

P. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Lecce, Brindisi e Taranto in aumento anche in ricoveri per problemi cardiocircolatori**

# Vaccini, Regione in pressing su Roma Ipotesi agosto per prime dosi di luglio

I vertici pugliesi chiedono di rivedere al ribasso i tagli previsti per le consegne delle fiale: atteso già per oggi un vertice col commissario Figliuolo. La Asl Bari: «Nessuna variazione per gli orari degli hub a causa dell'afa»

di **Cenzio Di Zanni**

Le prime dosi dei vaccini in calendario per luglio saranno somministrate ad agosto: è lo scenario più probabile, secondo gli uffici del dipartimento Salute della Regione, dopo il taglio di 432mila dosi Pfizer nelle forniture destinate alla Puglia per il mese di luglio. Al momento non c'è ancora una circolare nera su bianco. Ma una cosa è certa. Anzi, due. La prima: i contatti fra Bari e Roma sono frenetici. C'è una trattativa serrata tra la struttura del commissario nazionale all'emergenza Covid, il generale Francesco Paolo Figliuolo, e la Regione. Con un obiettivo: rivedere al ribasso il taglio annunciato. «Confidiamo nel fatto che arrivino più dosi, ma siamo in attesa di una comunicazione da Roma», assicura il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro. La stessa comunicazione dalla quale dipenderà la rimodulazione delle agende vaccinali chiuse martedì scorso almeno per le prime dosi (a eccezione di quelle in favore degli over 50, come ha detto a più riprese l'assessore alla Salute, Pierluigi Lopalco. Oggi potrebbe esserci un incontro sulla distribuzione dei sieri fra le Regioni e Figliuolo: il quadro, dunque, potrà essere più chiaro.

Intanto chi non ha compiuto cinquant'anni e ha un appuntamento per luglio riceverà una comunicazione dall'Asl con la nuova data fissata per la vaccinazione. Probabilmente via sms. La seconda cosa certa, invece, è che nel complesso – fra prime iniezioni e richiami – erano in programma 400mila prenotazioni per il mese di luglio, quando il bilancio delle somministrazioni farà segnare un meno 50 per cento rispetto al mese precedente. A giugno sono state più di un milione 100mila le dosi andate a segno da queste parti. Secondo le stime della Regione, invece, da oggi a fine mese ce ne saranno po-



▲ **Direttore Vito Montanaro**

## Il bollettino Sotto i 3mila positivi

### 35

#### I nuovi casi

Sono stati diagnosticati sulla base degli ultimi 7mila 213 tamponi esaminati in tutta la Puglia. Il tasso di positività è dello 0,4 per cento. La provincia con la maggior parte di nuovi positivi (nove) è quella di Lecce

### 0

#### Le vittime

Non è stato accertato alcun decesso nelle ultime 24 ore. I morti da inizio emergenza Covid-19 sono 6mila 642

### 2.938

#### Gli attualmente positivi

Per la prima volta nel 2021 i pugliesi ancora alle prese con il virus scendono sotto quota 3mila. Ancora in calo i ricoverati: adesso sono 131

co più di 500mila se il taglio di Pfizer dovesse essere confermato. In quel caso, le somministrazioni in favore degli studenti fra i 12 e i 18 anni non ancora vaccinati subiranno un rallentamento. Sembra inevitabile. Il motivo è nell'ordine delle priorità stabilito con l'ultima circolare della Protezione civile.

La scansione è questa: prima i richiami, che erano e restano garantiti, poi le prime dosi agli over 50, quindi quelle sui più giovani in ordine di età decrescente, che però saranno assicurate soltanto in base alla disponibilità degli antidoti in arrivo. Anche i pugliesi residenti in altre regioni, «ma temporaneamente presenti in Puglia», si legge nella circolare, e quelli residenti all'estero rientrano nell'elenco delle priorità per la prima dose. Tanto che sul portale Internet della Regione ([www.lapugliativaccina.re-](http://www.lapugliativaccina.re-)

[gione.puglia.it](http://gione.puglia.it)) è stata attivata la procedura di adesione dedicata alle persone iscritte all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire). «Chi aderisce alla campagna potrà ricevere il vaccino in un giorno e in una sede a scelta fra quelle dell'azienda sanitaria selezionata. È inoltre necessario portare con sé il promemoria, valido come attestazione dell'iscrizione all'Aire», ricordano ancora dalla Regione.

Altro fronte: il caldo e l'organizzazione degli hub vaccinali. Contrariamente alle notizie circolate nella giornata di ieri, in provincia di Bari gli orari degli appuntamenti restano invariati. «Non sono stati disposti nuovi orari, quindi per

#### ▼ Le somministrazioni

Operatori al lavoro in un hub pugliese per la campagna anti-Covid

gli utenti non vi è alcun cambiamento o anticipazione di orario, dovendosi comunque rispettare quanto previsto nella prenotazione», annotano dalla Asl. Il riferimento è alla comunicazione diffusa da diversi sindaci dell'area metropolitana per la quale, vista l'ondata di caldo che sta investendo la regione, le porte dei centri vaccinali sarebbero state aperte alle 7 anziché alle 9. Da Bitonto a Molfetta, passando per Sammichele e Corato, diversi Comuni attraverso note o post sulle pagine Facebook ufficiali avevano avvisato i cittadini di un'apertura anticipata fino a domani. Invece no, tutto resta come previsto. Il diktat, per il momento, è accelerare sulle seconde dosi, l'unica arma contro la variante Delta: «Il caso del Regno Unito lo dimostra chiaramente», dice Lopalco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il caso

### Pronto soccorso, picco di accessi per i malori provocati dal caldo

Nell'ultima settimana di giugno gli accessi ai pronto soccorso degli ospedali pugliesi sono tornati ad aumentare, con il picco di 3mila 57 ingressi in 24 ore del 29. Ma il Covid-19 non c'entra: «La stragrande maggioranza di pazienti – spiegano fonti sanitarie – ha fatto ricorso al pronto soccorso per malori causati dalle alte temperature» registrate in questo fine giugno. Secondo il monitoraggio dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, gli accessi giornalieri ai pronto soccorso per casi sospetti di Covid riguardano mediamente soltanto il 4 per cento del totale: negli ultimi nove giorni, dal 22 al 30, i pugliesi che si sono recati negli ospedali sono stati 24.346, di questi solo 979 hanno riguardato sospetti casi Covid.

Nel dettaglio, rispetto ai 2mila

161 accessi del 21 giugno con 141 sospetti Covid (il 6,52 per cento), ieri, poco più di una settimana dopo, gli accessi sono stati 2mila 889, di cui 121 sospetti Covid, il 4,19 per cento. Scorrendo i dati delle giornate precedenti è evidente l'andamento in salita degli accessi rispetto alle prime tre settimane del mese, mentre cala la percentuale dei pazienti che presentano sintomi simili a quelli del virus. Il giorno con il picco di accessi, il 29 giugno (con 3mila 57 pazienti nei pronto soccorso della regione) sono stati 132 i sospetti casi Covid, il 4,32 per cento del totale. Di questi, inoltre, un numero pari a circa uno ogni venti è un codice rosso, mentre la maggior parte, più del 60 per cento, viene dimesso con codice triage arancione o verde. – **i.mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In netto calo invece il numero di pazienti che hanno sintomi simili a quelli del Covid: il 29 sono stati solo il 4,32%**

## LA PANDEMIA



## I contagi in calo

TARANTO - Ieri mercoledì 30 giugno in Puglia, sono stati registrati 7.213 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 35 casi positivi: 8 in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi, 7 nella provincia Bat, 3 in provincia di Foggia, 9 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. 3 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.676.021 test. 243.761 sono i pazienti guariti. 2.938 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 253.341, così suddivisi: 95.195 nella Provincia di Bari; 25.591 nella Provincia Bat; 19.808 nella Provincia di Brindisi; 45.160 nella Provincia di Foggia; 26.928 nella Provincia di Lecce; 39.480 nella Provincia di Taranto; 813 attribuiti a residenti fuori regione; 366 provincia di residenza non nota. In Asl Taranto la campagna vaccinale ha raggiunto, fino a ieri, quota 506.062 dosi di vaccino somministrate dall'inizio delle vaccinazioni. Rispetto a questo dato, oltre 183mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale. Nella giornata di martedì, inoltre, sono state somministrate 48 dosi a domicilio e 549 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale, a vantaggio di pazienti fragili. Gli hub vaccinali di Taranto e provincia continuano regolarmente le attività della campagna vaccinale, come da prenotazioni dei cittadini e cronoprogramma. Ieri sono state somministrate quasi 3200 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 438 presso la Svam, 374 dosi presso l'Arsenale e 438 dosi al PalaRicciardi; 326 dosi a Martina Franca, 421 dosi a Grottaglie, 335 dosi a Manduria, 455 dosi a Massafra, 412 dosi presso l'hub di Ginosa. Nel pomeriggio, invece, gli hub hanno registrato i seguenti dati: a Taranto 415 alla Svam; in provincia, 436 dosi a Martina Franca, 545 dosi a Manduria, 68 dosi presso l'hub di Ginosa, 660 a Grottaglie, 380 a Massafra. Presso l'hub Porte dello Jonio prosegue nel pomeriggio l'anticipazione delle seconde dosi di Astrazeneca per i cittadini di Taranto e martedì pomeriggio sono state vaccinate 885 persone.

## COVID/ IL CONVEGNO

TARANTO - Lunedì 5 luglio, presso l'ex Banca d'Italia in piazza Ebalia a Taranto, si terrà un convegno sulla responsabilità sanitaria durante lo stato di emergenza creato dal Covid; il convegno, organizzato dall'Asl di Taranto, è dedicato a medici, medici Usca, infermieri e studenti di medicina e potrà essere seguito in presenza oppure online.

Verranno discussi gli aspetti relativi alle responsabilità penali e civili della sanità durante l'emergenza Covid, ma anche i possibili insegnamenti emersi dall'esperienza della pandemia e gli sviluppi futuri per l'organizzazione sanitaria. Si parlerà delle forme di tutela nell'ambito del diritto civile e penale e della nuova legge dello "scudo penale" che prevede la responsabilità in ambito sanitario solo in caso di colpa grave. Il convegno sarà anche un'occasione di confronto sulla gestione della campagna vaccinale e sui modelli organizzativi che promuovono l'attività sanitaria basata sull'interazione tra le discipline e sull'integrazione ospedale-territorio. Infine ci sarà un confronto tra i modelli organizzativi attuati nelle diverse strutture sanitarie della Puglia per poter sfruttare la crisi pandemica come un'opportunità di miglioramento.

Per partecipare, è necessario iscriversi dal portale Formazione Asl Taranto <https://formazione.asl.taranto.it/>, mentre per avere maggiori informazioni è possibile scrivere una mail all'indirizzo [luca.nardelli@asl.taranto.it](mailto:luca.nardelli@asl.taranto.it). I lavori del convegno saranno avviati da **Stefano Rossi**, direttore generale dell'Asl Taranto, e dal dr. **Marcello Chironi**, responsabile della Medicina Legale dell'Asl Taranto. Saranno presenti **Michele Emiliano**, presidente della Regione Puglia, **Loreto Gesualdo**, presidente della Scuola di Medicina, **Pier Luigi Lopalco**, assessore alla Sanità della Regione Puglia, **Cosimo Nume**, presidente dell'Ordine dei Medici di Taranto, e **Pierpaolo Volpe**, dell'Ordine professionale degli infermieri di Taranto.

Nella prima parte del convegno, ci saranno gli interventi del Procuratore della Repubblica aggiunto di Taranto **Maurizio Carbone**, che tratterà dell'accertamento della responsabilità penale per colpa medica durante l'emergenza Covid-19, e del prof. **Francesco Introna**,



## Responsabilità sanitaria e impatto sul futuro

Direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina Legale dell'Università di Bari, che tratterà della responsabilità dei sanitari, dello scudo emergenziale e della colpa grave. **Pierluigi Cavallotti** tratterà delle richieste di risarcimento e delle risposte assicurative e l'avvocato **Maurizio Hazan** parlerà della responsabilità sanitaria emergenziale e dei profili civilistici.

La seconda parte sarà dedicata ai modelli organizzativi e alla campagna vaccinale. Con la moderazione del Direttore Sanitario della Asl di Taranto, **Vito Gregorio Colacicco**, spazio agli interventi di **Lorenzo Polo**, specialista in medicina legale, che tratterà dell'integrazione delle competenze e delle responsabilità nel contesto pandemico e del **Michele Conversano**, Direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto, che parlerà degli insegnamenti acquisiti dalla campagna vaccinale

Covid-19. **Antonia Mincuzzi**, della struttura di Statistica ed Epidemiologia dell'Asl di Taranto, esporrà i dati epidemiologici della pandemia da Covid 19 nella Asl di Taranto e  **Davide Ali** tratterà dell'evoluzione dei modelli amministrativi durante la pandemia da Covid 19 e dei risvolti nel futuro.

Nel momento finale, ci sarà il confronto proprio sui modelli organizzativi aziendali. **Andrea Chiari**, direttore amministrativo dell'Asl di Taranto, dialogherà con **Silvio Tafuri**, dell'Aouc Policlinico di Bari, **Giuliano Saltarelli**, dell'Asl di Bari, **Maria Masullo**, dell'Asl della provincia di Barletta-Andria-Trani, **Sabrina Leonardi**, dell'Asl di Brindisi, **Francesca Donno**, dell'Asl di Lecce, **Giuseppe Carbotti** e **Giuseppe Frascella**, dell'Asl di Taranto.

Il convegno si concluderà con un intervento dei sindacati.

## MOSCATI/ PNEUMOLOGIA

## La donazione del Rotary



TARANTO - Mercoledì mattina, presso l'ospedale Moscati di Taranto, una delegazione del Rotary Club Taranto ha donato quattro televisori al reparto di pneumologia, per allietare la permanenza in ospedale dei pazienti ricoverati. In rappresentanza del Rotary, erano presenti il presidente Paolo Domenico Solito e il segretario Luigi Romandini, mentre per l'Asl di Taranto erano presenti il direttore generale Stefano Rossi, il dottor Giancarlo D'Alagni, direttore del reparto di pneumologia, oltre al personale del reparto. «Rotary Club Taranto, come ultimo service del suo anno rotariano, ha voluto donare questi televisori al reparto di pneumologia con l'obiettivo di offrire ai pazienti ricoverati una fonte di svago e di distrazione - ha dichiarato il Presidente Paolo Domenico Solito - Questa è anche l'occasione per ringraziare nuovamente il personale sanitario per la loro opera meritoria, soprattutto in questo ultimo anno di pandemia». «Ringrazio, a nome dell'Asl Taranto, l'associazione Rotary Club Taranto per la donazione effettuata. Non è la prima volta che questo sodalizio ci dimostra la propria generosità, pochi mesi fa, infatti, hanno donato quattro notebook per la campagna vaccinale - ha dichiarato il Direttore Generale Stefano Rossi - e anche stavolta confermano la loro natura di associazione attenta e sensibile nei confronti dei bisogni dei pazienti».

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

corrieredelmezzogiorno.it

**La pandemia** Saranno più rapide le attività della mattina. «I cittadini tenuti a rispettare gli orari delle prenotazioni»

## Vaccini, i centri aprono all'alba

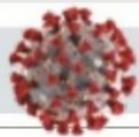
Il caldo eccessivo costringe l'Asl Bari ad anticipare le attività di medici e infermieri

di **Lucia del Vecchio**

In Puglia l'emergenza caldo stravolge anche il piano per le vaccinazioni. Così l'Asl di Bari ha deciso di anticipare alle 7 del mattino l'apertura dei centri vaccinali anti-Covid. Ma il provvedimento non riguarderà i cittadini ma solo gli operatori sanitari, medici e infermieri. Nel frattempo sale la tensione sulla chiusura delle agende per le nuove prenotazioni.

a pagina 3

Primo piano



La nuova fase

## L'EPIDEMIA

Medici e infermieri anticipano l'arrivo per velocizzare le pratiche  
In Puglia sale la tensione sullo stop alle nuove prenotazioniI numeri  
della  
giornata35  
positivi9  
nel Lecce8  
nel Barese7  
nella Bat0  
decessi

di Lucia del Vecchio

**BARI** L'afa costringe i centri vaccinali anti-Covid ad anticipare l'apertura mattutina alle 7. «Ma questa rimodulazione dell'orario non riguarda i cittadini - precisa la Asl di Bari - bensì l'attività preparatoria degli operatori che in questo modo possono ridurre ulteriormente i tempi di attesa dei prenotati che comunque devono rispettare l'orario indicato per la somministrazione». La precisazione della Asl arriva dopo l'iniziativa di qualche sindaco, che ha interpretato come estesa ai cittadini la rimodulazione dell'orario di lavoro degli operatori, soprattutto alla luce della circolare anti-afa della Regione Puglia che nei giorni scorsi ha invitato le Asl ad assicurare condizioni adeguate di climatizzazione degli ambienti degli hub vaccinali per evitare rischi alla salute dei cittadini.

Il caldo in effetti ha prodotto un boom di accessi al pronto soccorso degli ospedali pugliesi nella settimana dal 22 al 29 giugno, con oltre 3 mila ingressi in 24 ore nella giornata di martedì scorso. Infatti, secondo il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, gli accessi giornalieri al pronto soccorso per casi sospetti di Covid riguardano, mediamente, solo il 4% del totale. Su poco più di 21 mila pugliesi che hanno fatto ricorso al pronto soccorso negli ultimi otto giorni, soltanto 858 hanno riguardato sospetti casi Covid. E d'altronde il dato è in linea con il drastico calo dei nuovi contagi (ieri 35 su oltre 7 mila test effettuati, con un tasso di incidenza dello 0,48%) e nessun decesso. A frenare gli entusiasmi l'avanzare della variante Delta, più contagiosa rispetto alle altre, tanto da far risalire i casi in Gran Bretagna e che in Puglia conta al momento più di 50 casi. L'assessore regionale alla salute, Pier Luigi Lopalco, spiega, però, che in Gran Bretagna «per la prima volta, ad un aumento di tamponi positivi non corrisponde un aumento di ospedalizzazioni e decessi. La vaccinazione - dice - è stato l'unico elemento di cambiamento fra questa e le fasi precedenti. Bisogna



L'allarme La riduzione delle dosi di Pfizer rallenterà il piano vaccinale della Regione

## Il piano per i vaccini stravolto dal caldo Gli hub aperti all'alba ma non per i cittadini



**Pier Luigi Lopalco**  
La vaccinazione è l'unico elemento di cambiamento con le fasi precedenti. A Londra, per la prima volta, ad un incremento di test positivi, non corrisponde un aumento di decessi e ospedalizzazioni

sogna spingere sempre di più a coprire con due dosi di vaccino la popolazione a rischio - sostiene Lopalco - Solo così, a fronte di un aumento di circolazione virale, se la variante delta prenderà il sopravvento, rientrerà nella dinamica ecologica naturale di un virus che, diventando endemico, provocherà ondate epidemiche stagionali che si tradurranno per la stragrande maggioranza di casi in forme simil-influenzali».

Ad oggi, oltre un terzo dei pugliesi residenti over 12, ha completato il ciclo vaccinale

I dati

● Oltre un terzo dei pugliesi residenti, escludendo gli under 12, ha completato il ciclo vaccinale. Sono oltre un milione e 200 mila le persone immunizzate. Oltre il 60 per cento dei pugliesi ha ricevuto almeno una dose. Sono oltre tre milioni e 540 mila le dosi di vaccino somministrate fino ad oggi in Puglia, il 94,7% rispetto a quelle ricevute, ossia oltre 3 milioni e 738 mila. La Puglia resta seconda in Italia

Zullo (FdI)

«Un errore escludere gli under 50  
Caos sui turisti»



**Battagliero Ignazio Zullo** è il capogruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio regionale della Puglia

**BARI** Ignazio Zullo, capogruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio regionale della Puglia, a luglio arriveranno 400 mila vaccini Pfizer in meno rispetto a giugno. Il commissario per l'emergenza sanitaria, Francesco Paolo Figliuolo, continua a rassicurare le regioni e a sostenere che le consegne fino ad agosto sono in linea con la copertura vaccinale prevista. Che ne pensa?

«Penso che occorrerebbero meno proclami e propaganda e più chiarezza e vaccini. Si sta facendo troppa confusione e i cittadini intanto aspettano di poter accedere a prestazioni sanitarie importanti rimandate da tempo. Non c'è solo il Covid».

**Sta di fatto che chi ha meno di 50 anni dal 5 luglio resterà al palo in Puglia. Nessuna prima dose, se le riduzioni di Pfizer restano confermate.**

«È assurdo. Siamo di fronte a una variante Delta che tende a diffondersi tra le persone più giovani che hanno una mobilità sociale maggiore. Temo che gli hub saranno assaliti da questi cittadini. Non vorrei essere nei panni dei poveri operatori sanitari, già costretti a iniziare il turno alle 7 e peraltro ancora in attesa di essere pagati per il lavoro svolto. Temo davvero che questa situazione possa rendere inefficace tutto quello che si è fatto finora su questo fronte. E si è fatto molto».

**I turisti che sono in Puglia per almeno 3 settimane potranno fare i richiami.**

«Il nostro sistema informatico non dialoga con le altre regioni. Prevedo problemi con le registrazioni delle seconde dosi».

L. D. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA